



IL SINDACO

Prot. *cfr. segnatura.xml* Class. 02-01 Fasc. 2/2022

Casola Valsenio, 11/08/2022

Allegati n.

Rif. prot. in arrivo n. ----

**Spett.le PROVINCIA DI RAVENNA**

**Piazza Caduti per la Libertà, 2**

**48121 Ravenna**

**Alla c.a. di**

- **Nicola Pasi, Assessore**
- **Paolo Nobile, Dirigente Settore LLPP e Programmazione Territoriale**
- **Fabio Poggioli, Settore Programmazione Territoriale**

**POLO ESTRATTIVO DI MONTE TONDO - CONSULTAZIONE PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 44 DELLA L.R. 24/2017 AI FINI DELL'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA.**

Con riferimento alla relazione/studio “Polo Unico regionale del gesso Monte Tondo”, **Relazione fase 2**, elaborato dall’ATI Servin, StudioSilva Srl, dott.geol. Stefano Marabini, Coop.ST.E.R.N.A. e dott.arch. Paola Poli, e pervenuto in una versione con CIG: ZD32CE131C datata agosto 2021, e in una successiva e modificata versione, con lo stesso CIG e data, riteniamo opportuno segnalare le seguenti considerazioni:

- A pag. 3, di entrambe le versioni, nella penultima riga, si parla di ...*possibili scenari di sviluppo turistico-scientifico*. Definizione non meglio precisata e dal significato indefinito.
- A pag. 5, di entrambe le versioni, nelle ultime righe del paragrafo 2.1, si riporta che “*secondo le stime e le analisi condotte dalla proprietà (...) l’esaurimento dei volumi autorizzati è previsto tra il 2025 e il 2026 con un’approssimazione del calcolo dei volumi residui che rientra all’interno del range di incertezza della stima iniziale (4/4,5 milioni di metri cubi)*”. Al successivo paragrafo 2.2 della prima versione, non più presente nella seconda versione e citato dal dott. Nolè nella presentazione dello studio durante la riunione del 27 luglio, si riportava che “*I volumi estratti dal 2001 al 2020, comunicati su base annuale da Saint-Gobain ai Comuni interessati, corrispondono a circa 2.840.000 m.cubi di tout-venant. Sottraendo al volume autorizzato del PIAE 2008 (riferimento 31/12/2006) quello di tout-venant estratto e dichiarati dall’azienda (2007-2020) e risultante ai Comuni, si ha un residuo pari a 2.939.273 m.cubi (...)*”

L'incongruenza di quanto riportato nel punto precedente è evidente da questo semplice calcolo: 2.840.000 m.cubi sommati a 2.939.273 ammontano a 5.779.273 m.cubi. Dato evidentemente infondato, tant'è che è stato modificato nella seconda versione del comma 2.2 della Relazione Fase 2 che, in relazione alla stima del materiale disponibile nello studio ARPAE del 2001 di 4/4,5 milioni di m.cubi, indica che *rispetto ai quantitativi previsti dallo scenario 4, sono ancora disponibili 1.200.000-1700.000 mcubi di materiale*.

Un quantitativo comunque difforme da quello indicato nelle stime e analisi condotte dalla proprietà, richiamato nell'ultimo paragrafo del sopracitato paragrafo 2.1 della Relazione Fase 2.

- Evidentemente serve un rilievo topografico e minerario con sondaggi di superficie e profondità... per accertare le quantità residue e la qualità del materiale, in maniera reale e asseverata.
- Degli scenari B e C sono riportati i rilievi cartografici, ma non dello scenario D. Questo avrebbe impedito di valutare la fondatezza di quanto affermato nella parte finale della descrizione dello scenario D, a pag 25 della prima versione della Relazione Fase 2: *...intercettazione della zona B definita dal Decreto Istitutivo del Parco Regionale della vena del Gesso Romagnola ...ecc.*  
Affermazione che è scomparsa nella seconda versione della Relazione Fase 2, perché evidentemente infondata.
- Nelle valutazioni sullo scenario D, a pag. 24, si afferma che *"per la sua valutazione è stata espressamente richiesta dalla Committenza di questo studio di limitare l'analisi alla porzione compresa entro l'areale dello scenario 4 così come cartograficamente perimetrato appunto nel PIAE vigente"*.  
Se è così ...è così?, che senso ha allora indagare, descrivere scenari diversi dallo scenario B? e tra questi lo scenario C, palesemente improponibile, dove si indica un allargamento del perimetro PIAE-area estrattiva a sud entrando nell'area Parco.
- ...e se è così, come si pensa di corrispondere alle esigenze di salvaguardia del lavoro, dell'occupazione e dell'economia locale? ...nel momento in cui l'esatta stima del materiale estraibile risultasse inadeguata e incompatibile con la prosecuzione dell'attività industriale dello stabilimento Saint-Gobain, con la salvaguardia dei livelli occupazionali, con i possibili e doverosi processi di riorganizzazione produttiva sempre più orientati al recupero del materiale gessoso dismesso, e con le condizioni di sopravvivenza socio-economica delle comunità della Valle del Senio e le conseguenti condizioni di presidio e salvaguardia ambientale del territorio.
- A questo proposito si rileva quanto riportato nel paragrafo 8, a pag, 35 dove si parla della *parametrizzazione e confronto degli scenari...* precisando che *...questi assunti dovrebbero essere completati con la nozione di "importanza" da associare a ciascun criterio in modo da regolarne il peso all'interno del sistema multicriteriale....* Peccato che subito dopo si rinunci alla nozione di "importanza" per attribuire a ogni criterio uguale importanza e valore. E' del tutto evidente, e non accettabile... che questa scelta, questa modalità di valutazione, sottovaluti e non riconosca adeguata importanza e considerazione all'unico criterio, tra quelli considerati, che fa riferimento all'occupazione, ovvero all'impatto socio-economico presente e futuro degli scenari descritti.  
L'impatto socio-economico, il lavoro, il futuro di un territorio è un parametro fondamentale, che non ha minore dignità dell'impatto paesaggistico-ambientale.



## IL SINDACO

- Come indicato nella Mozione approvata dal Consiglio URF il 28 febbraio 2022, ribadiamo che *la tutela del lavoro, dei livelli occupazionali, dell'indotto e il futuro delle comunità, sia una condizione, un requisito imprescindibile dello scenario finale che si dovrà indicare e perseguire attraverso la possibile prosecuzione dell'attività estrattiva e il conseguente ripristino ambientale;*  
*che la prosecuzione dell'attività nel sito in oggetto debba essere valutata, per quantità, modalità e durata, sostenendo e promuovendo quelle condizioni tecnico-organizzative che permettano al gruppo Saint-Gobain Italia di riorganizzare la produzione in un distretto innovativo delle filiere del gesso, con un minor utilizzo di materia prima naturale a fronte di un incremento dell'utilizzo di materiale di recupero, come il cartongesso dismesso, al fine di proseguire e garantire il lavoro e l'attività industriale.*
- E' per queste motivazioni che riteniamo inaccettabili, non condivisibili, le "raccomandazioni" proposte ai punti a), b), c), nella parte finale del comma 9 "Conclusioni e raccomandazioni" della Relazione Fase 2: in particolare lascia basiti l'affermazione di *"utilizzare il decennio di ulteriore attività mineraria per attuare adatte politiche di uscita dal lavoro degli addetti oggi impiegati..."*

Con riferimento a queste ultime considerazioni, si allegano la mozione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Casola Valsenio e la mozione approvata con voto pressoché unanime (con due voti di astensione e nessun contrario) dal Consiglio dell'Unione Romagna Faentina.

**In conclusione si evidenzia, vista la ristrettezza dei tempi, di procedere con il rinnovo dell'autorizzazione dell'attività estrattiva nell'attuale perimetro per prevenire rischi di chiusura, e procedere con l'analisi-studio dell'effettivo materiale disponibile e con un nuovo iter amministrativo per considerare, stimare, un sostenibile allargamento del perimetro dell'area estrattiva per dare futuro all'attività industriale e all'occupazione e tempo utile per intercettare, attivare le innovazioni dell'economia circolare nella filiera del gesso e procedere con il ripristino ambientale delle aree di cava.**

Cordiali saluti.

Il Sindaco  
del Comune di Casola Valsenio  
Giorgio Sagrini

# CONSIGLIO COMUNALE DI CASOLA VALSENIO

## MOZIONE-DOCUMENTO DI INDIRIZZO – 27 OTTOBRE 2021

Lunedì scorso, 18 ottobre, la Regione Emilia-Romagna ha reso pubblico lo studio commissionato mesi fa all'Associazione Temporanea di Imprese Servin Srl in qualità di mandataria, e StudioSilva Srl di Ravenna, per la “VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE E SOCIO-ECONOMICHE IN RELAZIONE AL POSSIBILE PROSEGUIMENTO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DEL POLO UNICO REGIONALE DEL GESSO IN LOCALITÀ MONTE TONDO, NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO - PROVINCIA DI RAVENNA”.

Il suddetto non è vincolante poiché trattasi di studio e non di autorizzazione, che ha la finalità – con il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche – di delineare i possibili scenari di sfruttamento della cava che le istituzioni locali, Comuni e Provincia, dovranno indicare assumendo come parametri principali e irrinunciabili l'impatto sociale, economico e occupazionale e non solo il parametro naturalistico-ambientale. La tutela del lavoro, dei livelli occupazionali, dell'indotto e il futuro delle comunità è una condizione, un requisito imprescindibile dello scenario finale che si dovrà perseguire attraverso la prosecuzione dell'attività estrattiva e il conseguente ripristino ambientale.

In particolare, si dovrà valutare, la possibilità di un adeguato ampliamento dell'attuale perimetro del PIAE, comunque al di fuori delle aree di protezione generale e ambientale del Parco della Vena del Gesso Romagnola, ovvero in area contigua, per dare continuità all'attività dello stabilimento oltre i 10/15 anni ipotizzati.

Ché solo così si potranno garantire le condizioni che permettano al Gruppo Saint-Gobain Italia di continuare a orientare sempre più la produzione del cartongesso, verso un minore utilizzo di materia prima naturale e il sempre maggiore utilizzo di materiale di recupero, come il cartongesso dismesso.

Obiettivo questo, che presuppone l'organizzazione di un sistema nazionale di raccolta del prodotto dismesso e la possibilità di realizzare a Casola Valsenio un polo, di interesse e dimensione nazionale, per il recupero e l'uso industriale di questo materiale.

L'obiettivo, la preoccupazione che deve animare e orientare l'azione delle istituzioni locali deve essere certamente quella della salvaguardia ambientale e paesaggistica ma queste non possono avvenire senza il lavoro, e quindi l'occupazione, il reddito e la possibilità di vivere nei territori montani potendo guardare con fiducia al futuro. Questo è, deve essere, sarà il nostro impegno.

***La presente mozione d'indirizzo, è approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Casola Valsenio***

**UNIONE DEI COMUNI DELLA ROMAGNA FAENTINA**

Mozione di indirizzo

“Attività estrattiva Località Monte Tondo”

\*\*\*\*\*

**Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina**

**riunitosi in data 28 Febbraio 2022**

**Premesso che:**

- Il 18 ottobre scorso, la Regione Emilia-Romagna ha reso pubblico lo studio commissionato mesi fa all'Associazione Temporanea di Imprese Servin srl in qualità di mandataria, e Studio Silva Srl di Ravenna, per la “VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE E SOCIO-ECONOMICHE IN RELAZIONE AL POSSIBILE PROSEGUIMENTO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DEL POLO UNICO REGIONALE DEL GESSO IN LOCALITÀ MONTE TONDO, NEI COMUNI DI RIOLO TERME E CASOLA VALSENIO - PROVINCIA DI RAVENNA”.
- Lo studio ha delineato alcuni possibili scenari di sfruttamento della cava; scenari che le istituzioni locali, Comuni e Provincia – con il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche – dovranno valutare e indicare assumendo come parametro principale, accanto al parametro naturalistico-ambientale, l'impatto sociale, economico e occupazionale.

**Ritiene:**

- che la tutela del lavoro, dei livelli occupazionali, dell'indotto e il futuro delle comunità sia una condizione, un requisito imprescindibile dello scenario finale che si dovrà indicare e perseguire attraverso la possibile prosecuzione dell'attività estrattiva e il conseguente ripristino ambientale.
- che la prosecuzione dell'attività nel sito in oggetto debba essere valutata, per quantità, modalità e durata, sostenendo e promuovendo quelle condizioni tecnico-organizzative che permettano al gruppo Saint-Gobain Italia di riorganizzare la produzione in un distretto innovativo delle filiere del gesso, con un minor utilizzo di materia prima naturale a fronte di un incremento dell'utilizzo di materiale di recupero, come il cartongesso dismesso, al fine di proseguire e garantire il lavoro e l'attività industriale.
- che detto obiettivo presupponga la contestuale organizzazione di un sistema nazionale di raccolta del prodotto dismesso (economia circolare) e la possibilità di realizzare in loco un polo, di interesse e dimensione nazionale, per il recupero e l'uso industriale di questo materiale.
- che l'obiettivo e la preoccupazione che deve animare e orientare l'azione delle istituzioni locali deve essere certamente quella della salvaguardia ambientale e paesaggistica, lo dimostra il fatto che l'unione ha promosso e sostenuto la proposta di candidatura del “Carsismo nelle Evaporiti e grotte dell'Appennino settentrionale” alla World Heritage List,

ma queste non possono avvenire senza il lavoro, e quindi l'occupazione, il reddito e la possibilità di vivere nei territori montani potendo guardare con fiducia al futuro e alla loro piena tutela e integrità, direttamente dipendente dal contrasto dell'esodo e dell'abbandono di questi territori.

#### **DA' MANDATO**

agli Organi dell'Unione di impegnarsi fattivamente e concretamente nel perseguire questo duplice obiettivo, tutela e salvaguardia del lavoro e delle condizioni socio-economiche e tutela e ripristino ambientale, con la volontà di sedere a tutti i tavoli istituzionali che sono e che verranno attivati sul tema o promossi dall'Unione stessa, con l'auspicio di portare così le pluralità di posizioni e sensibilità all'interno degli stessi.

#### **APPROVATA A MAGGIORANZA**